

#comecambialapa  
Lo speciale

# Pnrr, mille professionisti al lavoro sulla mappa dei colli di bottiglia Pa

**Semplificazioni.** La radiografia delle criticità decisiva per individuare le strozzature a livello nazionale e locale su cui opererà la task force di esperti

Giorgio Santilli

Nascosta nelle schede e nei dettagli progettuali del Pnrr - sconosciuti al grande pubblico - c'è un impegno di velocizzazione della macchina della Pa che spiega una parte dell'entusiasmo con cui la commissione Ue ha accolto il piano italiano. È una delle scommesse più ambiziose per lasciare dopo il 2026 un'Italia e una Pa più efficienti e per rilanciare gli investimenti di ogni ordine e grado. Di questo progetto incluso nel Pnrr (missione 1, componente 1, investimento 2.2) è trapelato finora l'aspetto più eclatante: una task force di «mille professionisti a supporto delle amministrazioni» per semplificare, digitalizzare, monitorare e ottimizzare le performance della Pa. Ma il tono della sfida decisiva non emerge tanto dalle 26 righe del piano di sintesi, quanto dai target e dai milestones del progetto inviato a Bruxelles: 250 procedure da semplificare e standardizzare entro il 2023 e 600 procedure entro il 2026, eliminando le autorizzazioni non giustificate da interessi generali e facendo ricorso anche a una massiccia digitalizzazione per almeno 250 procedure. Costo: 320 milioni di euro in quattro anni per la task force, cui si aggiungono 250 milioni per la digitalizzazione delle procedure (acquisto di servizi Ict e sviluppo dei sistemi), 4 milioni per la reingegnerizzazione delle procedure autorizzative e di silenzio-assenso, 21 milioni per il sistema centralizzato e automatizzato di «rilevazione dei tempi delle procedure a più alto impatto».

Il punto chiave dell'operazione che fa capo al ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, è all'ufficio per la semplificazione del suo dipartimento, in collaborazione con Regioni, province e comuni, è usare al meglio la task force. Niente spartizione di esperti fra le amministrazioni secondo un codice Cencelli dell'era Recovery, accontentando ora un ministero, ora una spa pubblica romana, ora le singole regioni, ora un comune importante o anche solo influente. Brunetta punta invece su un percorso innovativo e virtuoso che leghi la destinazione degli esperti - da reclutare nei primi mesi del 2022 - a dati e parametri più

possibile oggettivi. Per garantire il risultato atteso, il milestone decisivo è la messa a punto - anche grazie all'aiuto della task force - di una vastissima, dettagliata e rigorosissima mappa dei colli di bottiglia della pubblica amministrazione, nazionale e locale, che più rallentano lo sviluppo del Paese.

Solo dopo aver messo a punto questa mappa dei punti dove si bloccano le pratiche si cercherà di collocare, d'intesa con le Regioni, i mille esperti proprio sulle strozzature evidenziate: ingegneri ambientali, architetti, manager, avvocati amministrativisti saranno spediti là dove serve, a velocizzare procedure urbanistiche o ambientali, a smaltire ingenti arretrati di pratiche edilizie o produttive, a digitalizzare uffici strategici e procedure, a sbloccare intoppi creati nelle amministrazioni locali dal codice appalti o dal testo unico per l'edilizia, a rimuovere ostacoli alla digitalizzazione, a imprimere una spinta alle autorizzazioni per le attività commerciali o produttive. Oppure, alla rovescia, questi esperti dovranno esportare in tutta Italia best practice e modelli organizzativi, legislativi, amministrativi risultati particolarmente efficaci nelle sperimentazioni locali.

Senza partire da questa radiografia, anche questa operazione di semplificazione rischierebbe di rivelarsi velleitaria come molte altre sperimentate in passato. Basti pensare, per ricordare un esempio noto, ai deludenti risultati prodotti a livello nazionale e ancor più a livello locale dagli sportelli unici: una rivoluzione tramutata in flop perché si è badato molto al front line, all'effetto annuncio, ma non al back office con la sua pesantezza di regole formali, di procedure inter-amministrative opache e ignare delle esigenze del cittadino e dell'impresa, di mancata digita-

lizzazione dei processi che in molte amministrazioni significano, tutt'al più, tradurre gli archivi di carta in pdf.

È fondamentale capire allora, prima di tutto, cosa sia e a cosa serva questa mappa. Non è solo un'agenda delle semplificazioni e un catalogo delle procedure da velocizzare, che abbiamo già, grazie al rilancio del decreto 76/2020 e al lavoro fatto dall'ufficio semplificazioni con Regioni e comuni, e che va ora implementato e completato. Né serve a proporre ancora interventi normativi generalizzati, come si è sempre fatto, scaricando sulle amministrazioni pubbliche più problemi che soluzioni. Qui il fuoco è sulla «messa a terra» delle norme, delle procedure, delle risorse. Traguardi concreti: standardizzazione di moduli, poteri sostitutivi per rimuovere ostacoli e resistenze, taglio drastico dei tempi di risposta a imprese e cittadini. Non a caso la misurazione dei costi e dei tempi è uno degli aspetti su cui si investe e che servirà per spiegare a Bruxelles l'avanzamento del piano.

La mappa dei colli di bottiglia è, quindi, il quadro dei comandi che consente al dipartimento della Funzione pubblica e a Palazzo Chigi di tenere sotto controllo il progetto e il raggiungimento degli obiettivi. E al tempo stesso è una mappa vera e propria, sdraiata sul territorio, che identifica regione per regione, grande comune per grande comune, provincia per provincia, dove si intoppa la procedura, poco conta se nazionale o regionale, per poi intervenire in loco.

Per ogni procedura - proprio come sul nostro navigatore - saranno segnati i tratti rossi che paralizzano o rallentano il traffico. E su questi tratti rossi, si manderanno a lavorare gli esperti per fluidificare, rimuovere gli ostacoli. La mappa sarà tradotta in piani regionali, che saranno approvati dal dipartimento della Funzione pubblica e dal Mef e indicheranno i fabbisogni di profili professionali, l'allocatione degli esperti tra i vari livelli di governo e i vari territori, gli obiettivi da raggiungere, i target e i milestones regionali. Solo a questo punto potrà partire il reclutamento degli esperti, demandato alle Regioni attraverso il portale nazionale del reclutamento.

**I professionisti saranno scelti dalle Regioni a inizio 2022 utilizzando il portale nazionale del reclutamento**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SECONDA PUNTATA**

Dopo il primo numero del 3 agosto scorso, oggi lo speciale sui cambiamenti della Pa, realizzato in collaborazione con il dipartimento

della Funzione pubblica, è dedicata alla semplificazione delle procedure per accelerare gli investimenti pubblici e le attività di imprese e cittadini.

**Obiettivi e risorse**

**Le semplificazioni nel Pnrr**  
Oltre alle riforme collegate al Recovery Plan già varate, in particolare con il decreto legge semplificazioni, numero 77/2021, l'obiettivo di velocizzare la macchina della pubblica amministrazione si concretizza negli investimenti previsti dalla missione 1 del Pnrr, dedicata alla

digitalizzazione. Entro il 2023 un obiettivo intermedio di ridefinizione di 200 procedure

**600**

**procedure da velocizzare**  
Obiettivo di missione 1, componente 1, investimento 2.2 del Pnrr

**La task force degli esperti**  
L'investimento 2.2 della missione 1, componente 1, del Pnrr prevede l'assunzione di mille professionisti che dovranno svolgere funzione di supporto alle amministrazioni nella «gestione di procedure complesse». Fra gli altri obiettivi cui potranno essere destinati anche lo smaltimento

dell'arretrato e l'assistenza tecnica per la presentazione dei progetti

**1.000**

**esperti**  
per digitalizzare e velocizzare le procedure della Pa

**Il costo della task force**  
Il Pnrr prevede complessivamente 730 milioni per l'investimento 2.2 della componente 1, missione 1, relativo alla semplificazione delle procedure. Per il capitale umano, quindi per il reclutamento dei mille esperti della task force, è prevista nel progetto dettagliato del Pnrr

una spesa in quattro anni di 320 milioni di euro, a partire dal 2022

**320**

**milioni di euro**  
per le spese relative al capitale umano della task force

**Attività di liberalizzazione**  
Dovranno essere «sistematiche»: l'azione di liberalizzazione dovrà essere, cioè, continua. Riguarderà, in particolare, l'eliminazione di autorizzazioni non necessarie a garantire l'interesse generale, l'estensione del silenzio-assenso ove possibile, la

semplificazione della Scia e delle comunicazioni di inizio attività

**4**

**milioni di euro**  
per liberalizzare, semplificare e reingegnerizzare le procedure

**Acquisto di servizi Ict**  
Nei programmi del Pnrr è previsto anche un capitolo di spesa di 250 milioni per l'acquisto dei servizi di Ict e per lo sviluppo di sistemi per la gestione delle procedure, per il dialogo con cittadini e imprese. Le disponibilità finanziarie dovranno puntare alla rimozione

dei fattori che ostacolano la digitalizzazione della Pa

**250**

**milioni di euro**  
per la digitalizzazione delle procedure dell'amministrazione

**Misurare tempi e costi**  
L'ambizioso progetto contenuto nel Pnrr prevede la realizzazione di un sistema centralizzato e automatizzato di rilevazione dei tempi per le procedure a più alto impatto e per le attività di comunicazione. Il sistema aiuterà a individuare le criticità di tempi e costi e a rendicontare

a Bruxelles i risultati prodotti dal Pnrr sui tempi delle procedure

**21**

**milioni di euro**  
per un sistema centralizzato di misurazione di tempi e costi

**Domande & Risposte**

**1 Cosa prevede il Pnrr in materia di semplificazioni?**  
Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza prevede la semplificazione e ridefinizione di 200 procedure critiche entro il 2023 e di 600 complessivamente entro la fine del Pnrr. Previsto per questo il reclutamento di mille professionisti che costituiranno una task force operativa per tre anni. Il primo step di questa operazione è la messa a punto di una mappa dei colli di bottiglia che individui, per ciascuna procedura, a livello nazionale e locale, le maggiori criticità e strozzatura, indicando così i punti su cui intervenire

**2 Chi farà e quando avverrà il reclutamento dei mille esperti previsti?**  
Il reclutamento dei mille professionisti sarà fatto dalle Regioni nei primi mesi del 2022 utilizzando il portale nazionale del reclutamento. La ripartizione e l'assegnazione dei professionisti avverrà sulla base di piani regionali che dovranno essere approvati dal dipartimento della Funzione pubblica e dal Mef. I piani regionali, messi a punto con intese con Upi e Anci, dovranno definire i fabbisogni dei profili professionali, la loro collocazione fra i diversi livelli di governo e nei vari territori, gli obiettivi da raggiungere, i target e i milestones regionali

**3 Cosa faranno i mille esperti?**  
La task force dei professionisti, in carica per tre anni, dovrà: fare uno screening e produrre un catalogo completo delle procedure amministrative in perimetro/priorizzate; identificarne i regimi di esercizio target; reingegnerizzare e semplificare le procedure, rivedendole in ottica digitale, estendendo i meccanismi di silenzio-assenso ove possibile, adottando gli strumenti di Notifica Certificata (Scia) e un approccio di semplificazione della comunicazione

**4 Quali sono le principali azioni concrete che saranno messe in campo con il piano semplificazioni?**  
Si interverrà sulle procedure più critiche anzitutto cancellando le autorizzazioni che non rispondano a un interesse generale (liberalizzazione sistemica), reingegnerizzando i percorsi ed eliminando ostacoli, digitalizzando le procedure (soprattutto le più esposte con le imprese e i professionisti come quelle per le attività produttive e per l'edilizia), smaltendo pratiche in punti chiave degli uffici locali, attivando un sistema di misurazione dei tempi e dei costi delle procedure che consentirà di rendicontare i risultati del piano a Bruxelles

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quattro strutture per accelerare i progetti, nomine al via

**Infrastrutture**

ROMA

La scommessa è approvare con tutti i pareri e le autorizzazioni e poi appaltare i grandi progetti strategici di investimento del Pnrr in 6-8 mesi mettendo in parallelo (e non in sequenza come avviene nell'attività ordinaria) il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quello di valutazione di impatto ambientale, le autorizzazioni paesaggistiche, la conferenza di servizi che conclude il processo autorizzativo.

Per far funzionare questa corsia veloce prevista dall'articolo 44 del decreto semplificazioni 77/2021 il governo procederà, nelle prossime settimane, alla nomina dei componenti delle quattro strutture speciali create ex novo per gestire questo percorso straordinario: la segreteria tecnica del Pnrr a Palazzo Chigi; il comitato spe-

ciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici (28 membri più il presidente); la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale dei progetti del Pnrr e del Piano nazionale integrato energia e clima (40 membri); la sovrintendenza unica che interverrà in caso di parere o autorizzazione a un progetto che ricada nella competenza di più sovrintendenze.

Si comincerà dalla segreteria tecnica di Palazzo Chigi, per cui un Dpcm arriverà appena la Ue ci invierà, in settimana, l'anticipazione di 24,9 miliardi. Mario Draghi ha già pronto il prov-

**Alla commissione Via per i progetti Pnrr-Pniec 40 tecnici, 28 al comitato speciale del Consiglio superiore lavori pubblici**

vedimento che arriverà insieme a quello di costituzione del tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale. Le due strutture sono pilastri del Pnrr e hanno competenza a tutto campo su missioni e progetti del piano. I grandi progetti strategici sono solo parte dei compiti della segreteria tecnica che comunque ha la competenza decisiva di proporre al premier le procedure su cui esercitare i poteri sostitutivi.

Le altre tre strutture sono, invece, di competenza dei ministeri di riferimento, Infrastrutture, Transizione ecologica e Cultura. Le nomine saranno proposte a Draghi dai ministri Giovannini, Cingolani e Franceschini.

Si tratta di tre strutture decisive ma quella cui è stato dato un ruolo centrale di regia dei progetti è il nuovissimo Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Interverrà in tutti i passaggi chiave dell'iter approvativo e dovrà proporre soluzioni di mediazione, per esem-

pio qualora vi siano dissensi insuperabili nella conferenza di servizi. Avrà sede presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici ma con il Consiglio condividerà, in effetti, solo il presidente, che guiderà la nuova struttura. Gli altri 28 membri saranno nominati ex novo.

L'articolo 45 del Dl 77 indica nella struttura sei dirigenti di livello dirigenziale, appartenenti uno ciascuno a Palazzo Chigi e ai ministeri delle Infrastrutture, della Transizione ecologica, della Cultura, dell'Interno e dell'Economia (saranno nominati dal presidente del Consiglio d'intesa con il ministro rispettivo); tre rappresentanti designati dalla Conferenza unificata (espressione di Regioni, Province e Comuni); tre rappresentanti designati dagli Ordini di ingegneri, architetti e geologi; tredici esperti scelti fra docenti universitari di «chiara e acclarata competenza»; un magistrato amministrativo con qualifica di consigliere, un consigliere

della Corte dei conti e un avvocato dello Stato. I componenti del Comitato speciale potranno avere un'indennità aggiuntiva fino al 15% della retribuzione, con tetto di 35mila euro. Al Comitato speciale si affiancherà una struttura di supporto che svolgerà l'attività istruttoria, composta di dodici dipendenti della Pa in comando o distacco o fuori ruolo e diretta da un dirigente di livello generale.

La Commissione tecnica per la Via dei progetti Pnrr e Pniec è formata da un massimo di 40 unità, laureati con almeno cinque anni di esperienza professionale e competenze adeguate alla valutazione tecnica, ambientale e paesaggistica. Saranno individuate tra il personale di ruolo delle Pa statali e regionali, del Cnr, dell'Ispra, dell'Enea e dell'Iss. Saranno messi fuori ruolo, in comando o distacco e svolgeranno attività a tempo pieno. Per le istruttorie tecniche c'è l'Ispra.